

Il Segno. Pandemia, nell'emergenza condizione «sospesa» degli adolescenti

Quella degli adolescenti è una delle fasce d'età maggiormente colpite dalle restrizioni imposte dalla pandemia, soprattutto per la prolungata chiusura delle scuole e il conseguente ricorso alla didattica a distanza. Una condizione sospesa, in stand by, come la definisce *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, che dedica a questo tema la storia di copertina del numero di maggio, in distribuzione nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche a partire da domenica 2. Un'emergenza educativa, più che didattica, la definisce il pedagogista Daniele Novara, elencando i danni riscontrati nei ragazzi e introducendo una serie di testimonianze: una studentessa, una docente e due famiglie, oltre a un vicario parrocchiale e a un dirigente sportivo, che raccontano i disagi affrontati rispettivamente nella catechesi e nell'attività di base. Questa emergenza - ma vista da un altro versante, quello dei giovani costretti a rimodula-

re i loro progetti di vita, a partire dalla formazione di una famiglia propria - è oggetto dell'analisi di Alessandro Rosina, demografo dell'Università cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Due significativi anniversari in calendario a maggio danno lo spunto per altrettanti servizi: un dialogo con don Angelo Casati, sacerdote ambrosiano molto conosciuto anche per la sua produzione letteraria e poetica, alla vigilia del 90° compleanno; un ricordo di Sophie Scholl, la studentessa tedesca co-fondatrice della Rosa Bianca, martire della resistenza al nazismo, a 100 anni dalla nascita. Ne *Il Segno* di maggio anche due inserti: il primo sulla visita pastorale dell'arcivescovo al Decanato di Gallarate; il secondo è «Farsi prossimo», a cura della Caritas ambrosiana. Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.



novità. Così Arianna Prevedello esplora le infinite sfumature dell'amore nel cinema e nella letteratura

DI GABRIELE LINGIARDI

È da poco arrivato in libreria il nuovo libro di Arianna Prevedello, scrittrice, animatrice culturale, esperta di cinema e collaboratrice dell'Associazione cattolica esercenti cinema, dal titolo *Di fronte all'amore. Tutto quello che ci resta da vivere* (In dialogo, 110 pagine, 14,50 euro). Attraverso venti proposte di film e di opere letterarie, Prevedello esplora le infinite sfumature dell'amore. Non una forza romantica e indiscutibile, ma un sentimento complesso, spesso contraddittorio o male indirizzato, altre volte una spinta che permette di andare avanti. Nel libro la sua prosa sembra quella di una guida che indica e mette a fuoco la meta, ma lascia al viandante il gusto del cammino... «Sì, mi piace molto l'idea di indurre una

curiosità nello spettatore. È da lì che si può crescere. Anche chi guarda è chiamato infatti a fare le sue connessioni, la sua esperienza, unendola alle proprie conoscenze. In fondo il cinema è proprio questo: un'arte complessa e aperta a tante altre suggestioni, non certo un oggetto chiuso». C'è un film tra quelli citati nel libro che l'ha particolarmente stupita? «*Afterlife*», una serie tv sul tema dell'elaborazione del lutto. Il protagonista è davvero da seguire con attenzione. La sua storia è sfortunata: ha avuto una relazione che nella sua testa è perfetta; l'ha idealizzata. Il rapporto finisce però bruscamente con la morte della compagna (e qui inizia la serie). Questa donna ha voluto lasciare una traccia di sé al marito attraverso video in cui gli parla e gli dà indicazioni. Invece di fare un favore al protagonista lo mette in

difficoltà costringendolo a confrontarsi con l'idealità di questa donna, sempre a suo fianco nella distanza. È chiaro l'invito a riflettere su "come si ama veramente?". A volte occorre lasciare andare...». Nella prefazione Alessandro Zaccuri nota bene come la sua passione siano gli inizi... «Trovo che siano sempre affascinanti, una soglia da oltrepassare che ha già tanto del viaggio in sé. Il libro non anticipa i finali, quelli li lasciamo agli spettatori, ma aiutati anche da alcune opere letterarie vogliamo fornire uno strumento per tutti, anche per chi non frequenta le sale, per avere occhi nuovi e incontrare la bellezza. È possibile ordinare il libro online su www.itl-libri.com».



5 e 26 maggio

Gulliver, come gestire il lockdown



Il Centro Gulliver di Varese organizza due serate online (5 e 26 maggio) dedicate ai genitori degli adolescenti per parlare di famiglia, educazione e digitale. Gli incontri - gratuiti e ad accesso libero - saranno condotti da Mirko Pagani, Matteo Locatelli e Giuseppe Ciccomascolo, pedagogisti *youtube*. Sarà possibile seguire la diretta in *live streaming* sui canali Facebook e Youtube del Centro Gulliver. Fra le conseguenze dell'evento pandemico la «costrizione» in casa di genitori e figli risulta tra le maggiori fonti di difficoltà e ansia. Le già tumultuose vicissitudini della crescita adolescenziale, da sempre complesse da gestire per i genitori, diventano ulteriormente faticose data la situazione di contatto continuo. Il primo incontro si terrà il 5 maggio alle 21 su «Chiusi in casa. Strategie per gestire il lockdown in famiglia». Si parlerà di strategie attive per affrontare le dinamiche vissute a «distanza», le situazioni di ansia vissuta e percepita, la gestione del divario fra «autonomia» e «controllo» da dare ai figli. Il 26 maggio il tema sarà «Quello che i ragazzi non dicono, ma postano. L'utilizzo dei social in adolescenza». Info: www.centrogulliver.it.



resistenza. «Il ribelle», pagine contro il nazifascismo Il giornale clandestino che lottava per una società nuova

DI LUCA FRIGERIO

«**R**ibelli»: così i fascisti della Repubblica di Salò, insieme agli occupanti nazisti, chiamavano coloro che si opponevano al loro regime. Nei loro dispacci questo era un epiteto infamante, come quello di «banditi» che appendevano al collo dei partigiani giustiziati sommariamente per le strade o nei campi. Eppure sempre più italiani sentivano il dovere di ribellarsi, di fronte a questa insostenibile situazione di violenza e di oppressione. Uomini e donne che vollero diventare «ribelli», a costo di correre rischi gravissimi e di pagare in prima persona, anche con la vita: lottando con la forza delle idee e degli ideali, prima ancora che con le armi. Il giornale *Il ribelle*, cattolico e apartitico, nacque così, nei primi mesi del 1944. Dopo che la caduta di Mussolini si era dimostrata un'effimera illusione. Dopo che l'Armistizio dell'8 settembre aveva consegnato l'Italia in mano ai tedeschi, portando all'internamento nei lager di centinaia di migliaia di militari. Dopo che ogni giorno intere famiglie di ebrei erano deportate nei campi di sterminio, mentre gli oppositori di qualsiasi tipo venivano incarcerati, torturati, uccisi. Com'era successo a due resistenti bresciani cresciuti in oratorio, Astolfo Lunardi ed Ermanno Margheriti, rei di aver stampato e diffuso un foglio - *Brescia libera* - che invitava alla ribellione delle coscienze contro la tirannia. Proprio in memoria del loro sacrificio, altri cattolici della Resistenza decisero di dare vita a *Il ribelle*, che mantenne sempre la dicitura «Brescia» come luogo di provenienza, anche se venne stampato tra Milano e Lecco. Ne furono pubblicati 25 numeri, più un fascicolo commemorativo il 25 aprile 1946, nel primo anniversario della Liberazione. Sotto la testata c'era scritto: «Esce come e quando può», che era la semplice verità, perché il giornale era clandestino e ogni numero poteva essere l'ultimo, redatto tra mille difficoltà e continui pericoli. L'idea era venuta a Teresio Olivelli, oggi proclamato beato. Tenente degli alpini, superstita della tragica ritirata di Russia, fuggito dalle mani dei tedeschi, Olivelli si era unito al gruppo partigiano delle «Fiamme verdi», di ispirazione cattolica. A Milano aveva conosciuto Carlo Bianchi, antifascista ingegnere trentino, presidente della Fuci e fondatore della «Carità dell'arcivescovo». Con loro vi erano anche Claudio Sartori (che del giornale fu caporedattore e poi direttore), Enzo e Rolando Petrini. Per la stampa del giornale ci si rivolse a un tipografo di grande esperienza

e di provata fiducia, Franco Rovida, che proveniva dalle fila dell'avanguardia cattolica. Il primo numero de *Il ribelle* fu stampato in 15 mila copie: una tiratura davvero alta per un foglio clandestino, che verrà mantenuta anche nelle successive uscite. La risonanza, del resto, fu enorme, con una diffusione concentrata tra Milano e Brescia, ma che in realtà raggiungeva tutte le città lombarde e l'intera Italia settentrionale, arrivando anche a Bologna e a Roma e valicando perfino le Alpi. La reazione dei fascisti, di conseguenza, fu rabbiosa e durissima. Caduti in trappola in seguito a una delazione, Olivelli, Bianchi, Petrini e Rovida furono arrestati, seviziati e deportati. Bianchi venne fucilato a Fossoli il 12 luglio 1944, gli altri morirono di stenti e percosse nei lager nazisti nei mesi successivi. Ma quando tutto ormai sembrava finito e perduto, nuovi «ribelli» come don Giovanni Barbaresi ne presero il testimone, continuando la pubblicazione del giornale con l'aiuto di amici coraggiosi: le donne, in particolare, di tutte le età, furono le propagandiste più spericolate ed entusiaste. Ancora oggi possiamo leggere i numeri de *Il ribelle*, grazie alla riproduzione anastatica che ne è stata fatta da «In dialogo». E sfogliando quelle pagine ci si imbatte in una mole impressionante di informazioni, soprattutto riguardo alle storie «minori» degli anni della Resistenza: volti di eroi e di vittime, ma anche di carnefici e di aguzzini; episodi dimenticati, a volte terribili per le sofferenze inflitte, ma in altri casi esaltanti per la salvezza portata. E tuttavia non è la parte della cronaca quella che appare più importante di questo foglio clandestino, che, anche attraverso undici quaderni tematici, si prefiggeva di discutere e analizzare i principi cardine di quella nuova società che i «ribelli» sognavano di ricostruire dopo la guerra. «Eravamo un piccolo gruppo e volevamo che il nostro giornale fosse una palestra per essere coscienti della situazione presente e aiutare la crescita di ogni persona - ha spiegato, infatti, don Barbaresi - Eravamo innamorati della libertà, il volto attraverso il quale Dio aveva parlato a ciascuno di noi. Eravamo convinti che quando un uomo o un gruppo o un popolo intero cerca la sua libertà politica, psicologica, personale, religiosa... che lo sappia o no, quella persona, quel popolo cerca Dio». Per questo Teresio Olivelli concludeva la sua celebre preghiera, pubblicata sul terzo numero, con questa invocazione: «Dio della pace e degli eserciti, Signore, che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi, ribelli per amore».



Ambrosiana

Biblioteca sempre più digitale



La Veneranda Biblioteca ambrosiana di Milano prosegue nel suo progetto di rendere disponibile a lettori, studiosi, ricercatori o a semplici curiosi, parte del suo straordinario patrimonio di manoscritti. L'istituzione milanese, infatti, sta progressivamente dando corpo alla Biblioteca digitale, realizzata in sinergia con l'Università cattolica di Milano e con la statunitense *University of Notre Dame di South Bend, Indiana*. In questi giorni, si è tagliato il traguardo dei 500 manoscritti integralmente digitalizzati e liberamente fruibili online, senza sottoscrivere alcun abbonamento, né alcuna iscrizione, collegandosi al sito <https://ambrosiana.comperio.it/biblioteca-digitale>. Tra i 500 esemplari, si possono annoverare manoscritti antichissimi e di importanza capitale per la storia del sapere, oltre a molti manoscritti splendidamente decorati e miniati, per un totale di quasi 300 mila immagini. Anche in questo periodo segnato dalla pandemia, i lavori non si sono fermati; anzi, si sono dimostrati di grande aiuto per gli studiosi: a tutt'oggi, infatti, oltre 20 mila utenti da tutto il mondo hanno potuto consultare il materiale della Biblioteca digitale dell'Ambrosiana.

Festa per gli 800 anni dell'abbazia di Chiaravalle



Il 2 maggio ricorre l'ottavo centenario della consacrazione della chiesa abbaziale di Chiaravalle. Il programma che nelle scorse settimane ha previsto conferenze e concerti si conclude ora con una serie di appuntamenti nati grazie alla sinergia tra il Monastero di Santa Maria di Chiaravalle e diverse realtà del territorio. Sabato 1 maggio si terrà online, dalle ore 16, il convegno «Chiaravalle, Milano e i cistercensi tra XII e XIII secolo», al quale seguirà alle 18.30, in chiesa, l'apertura liturgica della consacrazione con i vesperi presieduti dall'arcivescovo mons. Mario Delpini. La giornata culmine delle celebrazioni sarà domenica 2 maggio, quando in chiesa celebrerà

l'abate generale dell'ordine dei Cistercensi, dom Mauro-Giuseppe Lepori. Farà seguito, trasmessa online, la rievocazione storica in costume d'epoca della consacrazione della chiesa abbaziale. Chiudono la giornata, alle 18.30, in chiesa, i secondi vesperi della dedizione presieduti da monsignor Paolo Martinelli, vicario episcopale per la Vita consacrata e per la Pastorale scolastica. Sempre domenica 2 maggio verrà inaugurata la mostra «Razionalità e spiritualità della chiesa abbaziale di Chiaravalle negli otto secoli delle sue evoluzioni artistiche e architettoniche», visitabile fino ad ottobre, in base alle modalità e agli orari di apertura al pubblico del

chostro. Le attività si svolgeranno in presenza per le sole celebrazioni in chiesa, con un limite di 110 persone in base alle normative vigenti, oppure online. Le iniziative sono gratuite e richiedono la prenotazione sul sito www.abbaziadichiaravalle.it, dove si possono vedere le registrazioni video dei convegni e dei concerti che si sono già svolti. Online è sempre possibile visitare l'abbazia con il tour virtuale immersivo accessibile da pc, tablet e smartphone per dare la possibilità a tutti di conoscere da vicino l'abbazia di Chiaravalle: per una migliore accessibilità, un supporto vocale legge tutti i contenuti presenti sia in italiano sia in inglese.

in libreria.

Il volto di Maria attraverso forme d'arte



Parlare di Maria è sempre difficile. I Vangeli sono pudici nel raccontare della Madre di Dio. Nel volume *Tutta bella. Contemplare il volto di Maria attraverso l'arte* (Centro ambrosiano, 96 pagine, 11 euro) don Stefano Cucchetti fa una scelta differente: quella di percorrere la *via pulchritudinis* che la tradizione teologica ha indicato come promettente e ricca di spunti per comprendere la grazia. Nel volume l'autore analizza quattro opere d'arte cercando di disegnare un ideale cammino lungo la storia, dal medioevo a oggi, al fine di comprendere sempre meglio, passo dopo passo, il mistero della fede che splende nella Madonna. Dal Paradiso di Dante al sonetto 289 di Michelangelo, dall'Annunciazione di Rainer Maria Rilke fino all'Ave Maria di Fabrizio De André, ogni opera permette di guardare con occhi nuovi alle diverse sfumature della luce che promana dal volto della Vergine.